

# IL COLLEZIONISTA

## FRANCOBOLLI

ITALIA FILATELICA

3

FEBBRAIO  
1997  
LIRE 9.000



## *Pasqua d'autore con le uova di Fabergé*

### **Saverio Imperato**

*il più "decorato" collezionista italiano*

### **Categoria Open Class**

*un insuccesso della FIP*

### **Hong Kong '97**

*500.000 visitatori  
con voglia di comperare*

### **Tutti gli aumenti**

*dei francobolli italiani*

# Saverio Imperato, il più "decorato" collezionista italiano

A. e L. Buzzetti

*Intervista al celebre immunologo, irrimediabilmente contagiato dal fascino filatelico; 123 premi hanno coronato le sue ricerche collezionistiche.*

**P**er giungere a Bogliasco, vicino a Genova, devo patire lo choc dell'offesa urbanistica subita da Nervi; invece la villa in cui abita il professor Saverio Imperato, nato a Sorrento il 31 marzo del 1935 e laureatosi in Medicina a Napoli nel '59, è immersa nel verde di un grande giardino e sorvegliata da uno splendido mastino napoletano con un nome napoletanissimo, Masaniello; mi assicurano che Mas (così viene chiamato familiarmente) è docile, ma è proprio la sua esibita tranquillità a imporre rispetto. La casa è sommersa di volumi e pubblicazioni, le pareti coperte di quadri: in questi spazi vive una persona che ne fa un uso completo e continuo. Conosco Imperato da anni ma è la prima volta che mi trovo a tu per tu con lui, con un collezionista sul quale, mi accorgo, non ho mai voluto farmi un'opinione. Filatelicamente parlando l'ho sempre considerato fuori dal-



Saverio Imperato con Masaniello, il suo splendido mastino napoletano.



Saverio Imperato riceve da Patrick Pearson, vicepresidente FIP la medaglia d'oro grande a "Istanbul 96".

la norma, di grande intelligenza espositiva, un uomo che mi ispirava simpatia pur lasciandomi a volte perplesso. L'avevo visto arrabbiarsi, dopo certi verdetti delle giurie, che aveva ritenuto evidentemente ingiusti nei suoi confronti, e subito dopo riappropriarsi di quella signorilità e di quel distacco che gli permettevano di sorridere ed essere gentile in ogni occasione.

Professor Imperato, subito una domanda provocatoria. A "India '89" destò sorpresa il fatto che una sua collezione, "Province Napoletane" venisse preferita dalla giuria al "Pontificio" di Giuseppe Barcella quale candidato al Gran Premio, che fu poi vinto da Prakaipet Indhusophon con la sua splendida "Siam". Ritieni realmente che "Province Napoletane" avesse delle chances maggiori del "Pontificio"?

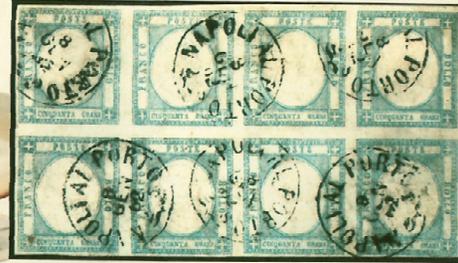
«Oggi è molto difficile risponderle: a mio parere nessuna collezione occidentale avrebbe avuto la possibilità di vincere in una situazione come quella asiatica, dove la filatelia è in crescita e dove quindi le giurie tendono a valutare con un occhio di riguardo le proprie collezioni... non per niente nella votazione il divario a favore di "Siam" fu infatti molto ampio. Ma non c'è da meravigliarsi più di tanto: è quasi fisiologico che sia così. Ovunque, anche in Italia, le giurie tendono a favorire le collezioni a carattere più locale. Comunque, a onor di cronaca, le "Province Napoletane" andarono poi a vincere un Gran Premio Internazionale a *Brasilia* '93, così come il "Pontificio" di Barcella aveva vinto a *Philexfrance* 89.

Lei è un personaggio molto noto nell'ambiente filatelico, ma quali sono stati i momenti più salienti della sua vita di medico, ricercatore e professore universitario?



Sin da studente mi sono interessato dei problemi riguardanti la biologia della cellula, delle reazioni che la cellu-

cosi nel 1989 alla Royal Philatelic Society di Londra. Ma il suo avvicinamento ai francobolli come è avvenuto? Quand'ero ragazzino, sei o sette anni, mi capitò tra le mani un francobollo nel quale appariva un leone incoronato... mi sembrò così strana quella corona sulla testa di un leone... poi mancavano tutti i dentelli - non sapevo certo che esistessero anche francobolli non dentellati - colore brunoastro, senza timbro. Era un esemplare da 1 crazia di To-



rebbero contraddirsi, ma in questo caso i due termini si possono conciliare e la collezione può servire per ampliare la propria personalità.

Quali sono i Paesi che possono competere, come fascino e cultura, con i francobolli italiani?



Sopra: una delle gemme della collezione di Imperato, il più grande blocco noto usato del 50 gr. delle Province Napoletane. Si pensi che l'esemplare singolo ha una quotazione di quindici milioni. A sinistra: rarissima lettera dello Stato Pontificio: l'unica con un multiplo del 3c. grigio rosa emissione 1868.

In teoria nessuno, anche se lo studio filatelico ad esempio è molto più approfondito in Gran Bretagna; gli stessi Stati Uniti hanno dei club dove si studiano i francobolli italiani. La Germania ha una situazione molto simile a quella dell'Italia e dei filatelisti ad alto livello. Questi Paesi sono caratterizzati dal fatto di avere un maggior numero di collezionisti, che formano una piramide senza soluzione di continuità. Noi invece abbiamo "grandi" collezionisti e "piccoli" collezionisti ma non molti collezionisti "medi" che partecipano alle esposizioni filateliche.

C'è stato molto sport nel suo passato. È possibile paragonare la filatelia a una competizione sportiva?

Una collezione è come una "gran fondo", dove bisogna procedere con disponibilità di tempo, capacità e una certa tecnica per arrivare al traguardo, ovvero a completare la raccolta. Poi che cos'è un'esposizione, che più propriamente dovrebbe essere definita gara, se non una tenzone sportiva? Qui contano l'abilità del collezionista, la forza, l'intelligenza, la resistenza, gli attrezzi più idonei, ovvero i francobolli. In passato ho fatto immersioni subacquee per parecchio tempo, e ho giocato a calcio: lo sport mi ha insegnato una certa gestione psicologica della "sfida", la tenacia, la resistenza alle sconfitte e a certi colpi bassi; anche ad andare controcorrente, come sono stato costretto a fare qualche volta anche nella scienza medica e in filatelia.

Ci può sintetizzare successi e partecipazioni?

la ha con le altre cellule, in particolare quelle del sistema immunitario, e degli effetti delle varie "armi terapeutiche" sulle cellule normali e neoplastiche. A Napoli avevamo, in quell'epoca, uno dei migliori Istituti al mondo. In seguito lavorai in diverse città, tra cui Sassari, Pisa e Torino. Ottenni la mia prima docenza prima dei termini, per meriti scientifici speciali. Poi andai negli Stati Uniti, dove scoprii un nuovo vaccino antinfluenzale e ottenni un posto di professore. In seguito, preferii tornare a Torino, e nel frattempo avevo conseguito anche una seconda e una terza libera docenza. Mi fu poi affidata la cattedra di immunologia all'Università di Genova, la prima del genere in Italia. Ho studiato a lungo le cure contro i tumori, ma devo dire che i miei studi non vennero opportunamente valutati. Oggi, a distanza di venticinque anni, le mie idee trovano sempre più credito e i risultati terapeutici che ottengo sono sempre migliori.

Veniamo alla storia postale e alla filatelia. Lei nel 1987 veniva già invitato a tenere conferenze sui francobolli di Napoli al prestigioso Collectors Club di New York, e

scana, che ancora conservo; il suo stato non lo farebbe apprezzare dai critici ma mi ricorda ancora la sensazione molto viva di curiosità che provai... la collezione in seguito venne trascurata e ripresa più volte sino al 1968 quando, trovandomi in uno stato di disagio psicologico perché all'Università non mi si lasciava libertà di ricerca, mi ammalai gravemente e utilizzai i francobolli come mezzo di autoterapia, per distrarre la mente da problemi ben più angosciosi. Lo feci anche perché ho la tendenza ad essere intuitivo, a centrare il nodo del problema e a risolverlo rapidamente, mentre naturalmente sarebbe meglio essere anche meditativi, analizzare tutte le altre soluzioni e porsi nella condizione di comprendere quanto gli altri pensano. Questo aiuta ad illuminare degli aspetti che di primo acchito non si vedono. La filatelia ha questa capacità; qualsiasi tipo di filatelia si faccia, c'è bisogno della mente di un "costruttore", non di un dissipatore.

È opinione di molti che una collezione presenti comunque una parte della cultura di chi l'ha assemblata.

Sì, ma uno deve fare la collezione per gusto; le espressioni "deve" e "per gusto" sembra-



Il celebre immunologo intento alle sue ricerche nel suo laboratorio genovese.

Ho vinto otto Gran Premi a livello internazionale e cinque a livello nazionale. Mi sono aggiudicato quarantacinque medaglie d'oro grandi a livello internazionale e quattordici a livello nazionale. Altre medaglie d'oro: tredici a livello internazionale e tre a livello nazionale. Sono poi stato più volte invitato ad esporre in Corte d'Onore: venti volte a livello internazionale, cinque a livello nazionale e quattordici volte a livello regionale...

**I suoi esordi nelle competizioni?**

In ambito internazionale ho esordito a Buenos Aires nel 1980; in Italia la mia prima gara l'ho effettuata a Bressanone, nel 1984 (a quei tempi, non era necessario aver conseguito un oro in una "nazionale" per poter partecipare a competizioni internazionali, n.d.r.).

**A conti fatti lei ha partecipato e vinto molto più all'estero che in patria. Al di là delle medaglie, qual è la cosa che le dà maggiori soddisfazioni nel gareggiare?**

Il primo aspetto soddisfacente è quello di rappresentare degnamente la mia Nazione. Sono italiano e ci tengo molto. Faccio parte di un Paese di grande intelligenza, cultura, tradizioni, e molti questo spesso se lo scordano. L'unica volta in vita mia che mi sono davvero commosso è stato anni fa, quando a Tolosa partecipai a una gara a squadre, dove cioè vincevano i quattro rappresentanti di ogni Paese con il miglior punteggio complessivo. Vincemmo noi e quando suonarono l'inno di Mameli e il tricolore salti sul pennone più alto...beh, fu un momento davvero magico e indimenticabile.

**Quali sono le esposizioni internazionali che più l'hanno affascinata?**

L'ultima "mondiale" francese, *Philexfrance*

89, l'esposizione di Londra nel 1990, e poi molti appuntamenti in Asia, come in Giappone o in Corea, dove la filatelia sta letteralmente esplodendo.

**In Italia le manifestazioni sono ben organizzate?**

Le ultime "mondiali" sì: *Roma 85* fu organizzato molto bene, a parte la disposizione delle sale, non molto funzionale e causa di molte proteste. Anche *Genova 92* fu ottimamente organizzata e ottenne un buon successo.

**I giurati riescono ad esprimere sempre giudizi davvero obiettivi?**

I giudizi sono umanamente influenzabili dalla competenza del giurato. È il giurato del passato era mediamente più competente del giurato del presente, aveva una maggiore esperienza internazio-

L'unica lettera nota che reca insieme francobolli dei Regni di Sicilia e di Napoli: lettera da Termini, 14 maggio 1860, con due esemplari del 5 gr. di Sicilia. In transito a Napoli l'affrancatura venne integrata con un 5 gr. del Regno di Napoli.

nale; oggi si corrono maggiori rischi. Questo vale anche a livello nazionale, dove ci sono, tra i giudici, molti giovani, che devono ancora "farsi". Poi naturalmente dipende dalla sede della manifestazione. In Asia, come già detto, adesso tendono a valorizzare le loro raccolte, anche se le collezioni italiane sono comunque sempre da podio. Poi fino a qualche tempo fa con i giudici non si poteva parlare, mentre oggi le giurie hanno il dovere di spiegare il perché di certe decisioni; il che naturalmente le può rendere oggetto di critiche. Certo, è un settore complesso; pensi che una volta mi sono sentito dire da una giuria: "Lei meriterebbe l'oro grande, ma le diamo quello piccolo poiché con la sua collezione ha voluto strafare". *Cos'è pazzi!*

**Quali sono i tre francobolli che maggiormente l'hanno impressionata, esclusi naturalmente i suoi?**

Il "Tre skilling" di Svezia, errore di colore; l'"one cent" della Guyana; il foglio completo del 9 kreuzer di Baviera. Vorrei sottolineare che tutti questi francobolli hanno qualche difetto. Come del resto tutte le più gran-





L'unica "affrancatura mista" nota con un esemplare del Governo Provvisorio di Toscana e uno delle Province Napoletane, su lettera da Napoli, 29 maggio 1861, a Trani.

che difetto. Come del resto tutte le più grandi rarità mondiali.

C'è qualche grande collezionista del passato al quale in qualche modo lei si è ispirato?

Direi di no. Il collezionismo del passato era fatto con criteri molto diversi da quelli attuali. Pure in tempi recenti ci sono stati collezionisti, anche italiani, che hanno privilegiato la qualità più che la rarità. Io la penso e agisco al contrario. Quando il pezzo è unico o rarissimo è meglio averlo, per completare il proprio iter filatelico, che rinunciare, perché magari non di buona qualità. Certo, la qualità incide sul valore commerciale... ma in filatelia, insisto, devono contare molto anche il valore storico, culturale, l'intelligenza di chi costruisce una collezione.

Con la filatelia lei ha girato mezzo mondo, ha conosciuto personaggi e protagonisti, fatti e situazioni; quali sono i collezionisti che lei ammira o ha ammirato maggiormente?

Mi interessano tutti quelli che hanno seguito o seguono strade filatelicamente intelligenti. Sono molti, in gran parte anche miei "avversari". Premettendo che non ho molta memoria nel ricordare i nomi, mi vengono ora in mente il tedesco Jaretski (Stati tedeschi; Messico), lo spagnolo Bustamante (Sud America), John Hackmey, grande collezionista israeliano, un po' meno studioso ma un po' più ricco dei precedenti, che segue tematiche diverse. Altri collezionisti che mi piacciono molto sono l'architetto spagnolo Alemani (Spagna), Hassan Shaida, giornalista della BBC di origine iraniana, che aveva la più bella collezione di Gran Bretagna. Poi, ancora, Dupont, John Boker...

Collezioni al femminile?

Quelle dell'americana Mary Ann Owens, dedicata all'elefante; della signora Bustamante; la collezione che la thailandese Boonkong Indhusophon ha dedicato ai "triangolari" del Capo di Buona Speranza, che si è affacciata prepotentemente alla ribalta della fila-

telia internazionale da poco tempo, vincendo il Gran Premio Internazionale a Toronto nel 1996. Le donne hanno grande sensibilità, tenacia e voglia di informarsi. Anche in questo settore possono essere a volte "più forti" dei maschi; non vedo differenze, se non nelle abitudini, nelle consuetudini, ma diminuiranno sempre più in fretta.

Il suo viaggio filatelico più lungo?

Australia 84. Vinse allora la collezione di un grande filatelista americano (Dupont, n.d.r.) che per metterla insieme, allora, aveva speso 6 milioni di dollari.

I suoi prossimi impegni filatelici?

Oltre a "Norwex 97", in aprile a Oslo, prossime mete sono San Francisco, per "Pacific

97" a fine maggio, e successivamente in Russia e India.

Qual è il suo budget filatelico?

Come si fa a dire! Dipende da quel che c'è sul mercato e che può interessare la mia collezione. In un anno si possono tirare fuori dei bei quattrini, altri anni neanche una lira. Poi dipende dalla propria situazione economica del momento.

Possiamo pensare che negli anni in cui emergono in superficie i francobolli di suo interesse si possa arrivare anche a cifre con otto zeri?

Posso dirle che per acquistare francobolli ho anche chiesto prestiti alla banca...

Qual è stata tra le sue collezioni da Gran Premio, quella che le è costata meno?

"Province Napoletane", che oltre ad essere stata la più economica, è quella che per me riveste maggior fascino perché riguarda un periodo storico che ad esempio io da studente non conoscevo. Quindi mi ha arricchito molto culturalmente.

E quella che le è costata di più?

Direi Toscana. Vorrei precisare che per il collezionista non commerciante il concetto di costo è "Fluidò", ovvero relativo al periodo in cui si effettua l'acquisto. Magari un pezzo comperato in un determinato momento può valere di più poco tempo dopo.

## Tutti gli allori di Imperato

È impossibile per ragioni di spazio elencare tutti i premi vinti dal professor Imperato: il noto collezionista sorrentino è infatti salito sul podio della competizione filatelica ben 123 volte. In questa tabella riportiamo quindi solo i migliori risultati da lui conseguiti.

### Campionati Internazionali Fip

- |                 |            |                     |
|-----------------|------------|---------------------|
| • Italia 85     | Grand Prix | Toscana             |
| • Brasiliana 93 | Grand Prix | Province Napoletane |

### Campionati Internazionali

- |              |                    |                  |
|--------------|--------------------|------------------|
| • Madrid 84  | Grand Prix Intern. | Toscana          |
| • Espamer 96 | Grand Prix Europa  | Stato pontificio |

### Campionati Internazionali non Fip

- |                 |            |   |
|-----------------|------------|---|
| • Barcellona 90 | Grand Prix | Antichi Stati: posta per i Paesi del Mediterraneo |
| • Siviglia 90   | Grand Prix | Antichi Stati: posta per le Americhe              |
| • Siviglia 91*  | Grand Prix | Antichi Stati: posta per le Americhe              |
| • Siviglia 91*  | Grand Prix | Antichi Stati: posta per e dalla Spagna           |

\* è un fatto assolutamente eccezionale aggiudicarsi due Gran Premi nella stessa esposizione.

### Concorsi nazionali

- |                 |            |                                |
|-----------------|------------|--------------------------------|
| • Bressanone 84 | Grand Prix | Toscana                        |
| • Bari 93       | Grand Prix | Stato pontificio               |
| • Palermo 93    | Grand Prix | Governo Provvisorio di Toscana |
| • Spotorno 96   | Grand Prix | Sicilia                        |
| • Verona 96     | Grand Prix | Governo Provvisorio di Toscana |



L'esemplare dello scudo Pontificio copre il doppio porto da Roma, via Inghilterra e Panama, sino a Portland, nell'Oregon.

delle Province napoletane; l'1 grano, prima tavola, bruno oliva; il blocco di otto del 50 grana Province Napoletane; tutti in scuderia....

A proposito di scuderia, quali "cavalli" ha in corsa, e quanti "puledri" in preparazione?

In filatelia, per regolamento, dopo un certo numero di successi i "cavalli" che vincono non possono più gareggiare. Bisogna quindi ogni tanto preparare un nuovo "puledro", ovvero avviare una nuova collezione o ampliarne un'altra. Man mano che si va avanti si approfondiscono e si scavano nuovi aspetti filatelici, nuove nicchie, magari di minor interesse internazionale... quindi in allenamento si possono avere più puledri in contemporanea, chi su pista più facile - perché la raccolta presenta aspetti più semplici - e chi corre su un tracciato più articolato.

Lei poi ha una scuderia di famiglia, visto che tutti, in casa sua, collezionano. Lei è di Sorrento, sua moglie di Monza; come vi siete conosciuti?

Ci siamo conosciuti a un convegno scientifico. All'inizio del nostro rapporto lei non amava il fatto che io dedicassi troppe attenzioni alla filatelia; ma come sempre il miglior sistema per "farsi amica" una persona è quello di coinvolgerla, di renderla partecipe dei propri interessi. Per farla breve, si è messa a collezionare anche lei, così come collezionano francobolli napoletani e toscani le nostre due figlie, Maria Grazia e Antonina.

Avete fatto un Club Filatelico Imperato... Ci riuniamo ogni tanto, discutiamo, ci diamo consigli; ma ognuno poi fa le sue raccolte e le sue mostre, in posti e a livelli diversi.

Farebbe una collezione tematica? Non lo escluderei, se oggi avessi tempo e se non fossi letteralmente assorbito, intellettualmente parlando, da quello che già sto facendo in filatelia.

Fra le molte attività scientifiche di studio di cellule, geni e affini, è mai riuscito a inculcare almeno qualche germe filatelico in alcuni suoi colleghi in camicia bianco?

Poca roba tra i colleghi, solo qualche interessamento generico. Invece devo dire che ho conquistato alla filatelia delle signore che, curioso a dirsi, erano a loro volta mogli di eminenti filatelisti. Sono riuscito ad essere più chiaro e persuasivo dei loro mariti; il che mi ha favorevolmente sorpreso e in qualche modo anche imbarazzato.

Una sua ultima annotazione...

Vorrei concludere dicendo che il collezionismo filatelico è una forma di educazione, è un affinamento per rendere le intelligenze positive (chi costruisce fa sempre qualche cosa di utile per sé e per la società), un allenamento a rispettare certe regole, magari solo entro certi limiti se uno non espone ma colleziona solo per il proprio piacere. Quindi ha dei grossi vantaggi educativi e la scuola dovrebbe poter approfittare di tutto questo. Io personalmente ho visto il Re del Belgio spiegare ai ragazzini delle scuole elementari come si conservano i francobolli, come si avvia una piccola raccolta tematica... La filatelia è una miniera ancora da esplorare e una grande palestra mentale.

A e L. Buzzetti

ma può anche succedere il contrario. Dipende dagli intenti del collezionista, dalle sue possibilità, da quel che si trova sul mercato. Ad esempio, negli Antichi Stati c'è ancora molto da scoprire e qui, più che il denaro, entrano in gioco il famoso intuito e l'intelligenza.

In tanti anni di ricerche appassionate lei ha "costruito" - per usare un suo termine - delle collezioni di grande importanza, che nell'immaginario collettivo verrebbe più facile attribuire più a un grande industriale che a un libero professionista. Lei quali sacrifici, quali rinunce ha dovuto fare per acquistare francobolli?

Per collezionare buoni francobolli, le rinunce e i sacrifici sono quasi un dovere. Vorrei però dire che anche la visione del "grande industriale-grande collezionista" fa parte del passato della filatelia. Oggi si può fare un'ottima collezione senza essere per forza, sotto l'aspetto economico, un grande industriale. Oggi, come ho detto più volte, contano maggiormente l'acume, l'intuito, l'intelligenza e la capacità di trovare delle "lison filateliche". Con i francobolli bisogna cercare di costruire delle "storie affascinanti", e non solo spendere delle grosse cifre. Oggi con una spesa contenuta si può fare un'ottima collezione nell'ambito della storia postale.

Se la sua cassaforte filatelica fosse poco spaziosa, quali pezzi o raccolte conserverebbe veramente?

Non mi costringa a fare una selezione! Comunque, per gioco e per sommi capi, direi: l'affrancatura mista di Napoli e Sicilia, che è unica, e che fino all'84 non era conosciuta perché era stata per quasi un secolo nella collezione dei Rothschild; l'affrancatura mista Toscana Governo Provisorio/Province Napoletane; il mezzo grano errore di colore di Sicilia; il falso del terzo tipo, nuovo,



"Trinacria" su giornale L'Omnibus usata il 6 novembre 1860, primo giorno d'uso di questo rarissimo esemplare.